

Lettera a Pollock

“Adoro Pollock, l'action painting, la libertà, la forza del gesto nel dipingere.

Amo la matematica, quella capacità, possibilità di capire il mondo che ci circonda, di poterlo mettere in ordine in qualche modo, illudendosi di dominarlo.

Così, in una sera in cui casualmente stavo marmorizzando i miei foglietti di carta, mi è venuto in mente il frattale e come per Pollock, è stato un flash, un intuizione d'artista?

Forse, però i miei disegni mi sono sembrati immediatamente decifrabili attraverso la geometria frattale, la teoria di Mandelbrot, ho pensato al profilo delle coste oceaniche che richiamano la curva di Von Koch.

Ecco, mi sembrava di aver capito, quei segni, quei rivoli di colore, non avevano niente di casuale o meglio in senso probabilistico si potevano prevedere.

I miei disegni come i frattali.

Fractus = frazionato linee che si rincorrono che però si assomigliano e si ripetono all'infinito.

Il vortice del colore sul foglio, come i gorgi dell'acqua o le turbolenze delle masse di denaro in borsa ecco il legame: matematica-arte-realtà.

Un tutt'uno come nell'universo, tutto ha senso, per un attimo l'uomo scorge il filo di Arianna (la conoscenza matematica) che lega le cose fino al Minotauro, nel labirinto della conoscenza.”

Daniela Padelli



anteprime in.side lecco